
L'impegno di Narges Mohammadi premiato col Nobel per la Pace

Autore: Candela Copparoni

Fonte: Città Nuova

L'attivista è stata premiata per «la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e la sua lotta per promuovere i diritti umani e la libertà», in un contesto di inasprimento delle guerre e di un nuovo caso di violenza in Iran contro una donna senza velo.

Dalla **prigione di Evin a Teheran**, l'ingegnera, attivista e giornalista **Narges Mohammadi** è diventata la vincitrice del **Premio Nobel per la Pace 2023** per la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e il suo impegno nel promuovere i diritti umani e la libertà per tutti. A un anno e qualche settimana dalla [morte di Mahsa Amini](#), giovane iraniana detenuta dalla polizia morale ed assassinata brutalmente per non aver indossato correttamente il velo, lo slogan dei manifestanti **“donne, vita, libertà”** è arrivato a **Oslo**, sede del premio ideato da **Alfred Nobel**. **L'ha pronunciato Berit Reiss-Andersen, presidente del comitato norvegese composto da 5 membri eletti dal Parlamento**, prima di annunciare a chi avevano scelto di assegnare il premio per il suo contributo alla pace mondiale. Una decisione che, ha sottolineato Reiss-Andersen, «è in primo luogo e soprattutto un riconoscimento a un intero movimento in Iran di cui Mohammadi è leader indiscussa». **Mohammadi ha dedicato la sua vita a difendere i diritti umani, ha denunciato le centinaia di casi di tortura e violenza sessuale** che soprattutto le donne subiscono in prigione, si è opposta all'uso obbligatorio del velo e alla pena di morte, e ha espresso il suo sostegno al popolo manifestante. Questa scelta contro le posizioni del governo l'ha portata a trascorrere diversi periodi in prigione, sin dal 1998, per **“reati contro la sicurezza nazionale”** e **“propaganda contro il sistema”**. In tutto, **Mohammadi è stata arrestata dal regime in 13 occasioni, condannata a 31 anni di carcere e a 154 frustate. Oggi l'attivista iraniana ha 51 anni e sconta la sua condanna nella prigione di Teheran.** Il processo si è svolto nel pieno delle proteste dopo la morte di Mahsa Amini, è durato appena 5 minuti e Mohammadi non ha avuto l'assistenza di un avvocato. Per protestare per l'ingiustizia subita, la giornalista ha deciso di non fare appello contro la sentenza. Per conto suo, **Amnesty International denuncia torture e maltrattamenti ai quali le autorità giudiziarie iraniane hanno sottoposto Narges Mohammadi**, alla quale è stata negata assistenza medica adeguata nonostante diversi attacchi di cuore e una malattia simile all'epilessia. Dal carcere **Mohammadi, già vicepresidente del Centro per la difesa dei Diritti umani, fondato dall'iraniana Shirin Ebadi** – la prima donna musulmana premio Nobel per la Pace –, ha continuato a denunciare le violazioni sistemiche dei diritti umani commesse dalle autorità iraniane, a organizzare sit-in e supportare le proteste civili, cosa che ha dovuto pagare con l'isolamento carcerario. Tuttavia, è riuscita a pubblicare di nascosto un articolo sul *New York Times* in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Mahsa Amini, e ha reagito alla notizia della premiazione affermando: «Il sostegno globale e il riconoscimento della mia difesa dei diritti umani mi rendono più risoluta, più responsabile, più appassionata e più fiduciosa. Spero anche che questo riconoscimento renda gli iraniani che protestano per il cambiamento più forti e più organizzati. La vittoria è vicina». **Da 8 anni, Mohammadi non ha più visto i due figli, in esilio in Francia insieme a suo marito Taghi Rahmani, scrittore e attivista** a sua volta incarcerato per 14 anni fino al 2012 per difendere i valori di libertà, democrazia e diritti umani. «Il Nobel è anche un premio per tutti gli uomini e le donne che lottano sotto lo slogan “donna, vita, libertà”. Le loro voci non saranno mai messe a tacere», ha dichiarato Rahmani. Con l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2023 a Narges Mohammadi, **il comitato lancia un messaggio al governo iraniano affinché «ascolti il proprio popolo»**, e avverte: «Se le autorità iraniane prenderanno la giusta decisione la rilasceranno perché possa essere qui per ritirare il premio a dicembre». Il governo iraniano non ha colto di buon grado la decisione del comitato norvegese, giudicandola «faziosa e politica», e un'imposizione

dell'Occidente sul Paese. Da parte sua, **la portavoce dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani Elizabeth Throssell** ha dichiarato che «questo premio riconosce veramente il coraggio e la determinazione delle **donne in Iran, che sono un'ispirazione per tutto il mondo**». Anche molti leader politici internazionali hanno voluto congratularsi con la vincitrice con messaggi via social. **La premier italiana Giorgia Meloni** ha voluto mettere in rilievo l'impegno delle donne iraniane nella difesa della libertà e dei loro diritti e ha sottolineato che «l'Italia sarà sempre al fianco delle donne per il rispetto dei diritti fondamentali e della libertà». Il riconoscimento del Nobel a Mohammadi per la sua battaglia per la libertà e i diritti delle donne, e a tutte le donne iraniane in una lotta che da oltre un anno risuona con forza accompagnata da “**Bella Ciao**” in farsi come manifesto, arriva paradossalmente in contemporanea ad **un nuovo caso di probabile aggressione da parte della polizia morale iraniana. La vittima si chiama Armita Geravand**: 16enne, si trova in coma dopo aver subito una frattura del cranio mentre provava a salire insieme alle sue amiche sulla metro di Teheran; anche lei non indossava l'hijab. Come ogni anno, **la consegna del Premio Nobel per la Pace è prevista per il 10 dicembre, Giornata Mondiale dei Diritti Umani**. Una pace che in un contesto crescente di guerre al quale si aggiunge adesso il [conflitto tra Hamas e Israele](#) si presenta tanto desiderata quanto utopica. Intanto però continuiamo a fare la nostra parte per contrastare l'odio con il dialogo, l'amore e la promozione della libertà, l'uguaglianza e i diritti umani universali. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _